

Occupazione simbolica per chiedere che nel 2011 - 2012 non vengano ridotti gli organici

Scuola, presidio contro i tagli

Manifestazione della Cgil davanti al Provveditorato di viale Vittoria

Un presidio e, al tempo stesso, un'occupazione simbolica. E' ciò che è andato in scena nel primo pomeriggio di ieri davanti al Provveditorato di viale Vittoria (o, come si chiama adesso, Ufficio scolastico provinciale) per protestare contro i tagli degli organici previsti per l'anno scolastico 2011 - 2012. La manifestazione è stata organizzata dalla Fie Cgil. Numerose, ma al tempo stesso semplici, le richieste dei lavoratori. A partire dalla «sospensione della terza tranche di tagli, oltre ad un piano straordinario per la stabilizzazione di 100mila precari della scuola su tutti i posti vacanti e disponibili». A ciò si aggiunge «il superamento della distinzione tra organico di fatto e organico di diritto e l'attribuzione alle scuole di una dotazione triennale di organico funzionale per garantire la continuità didattica e la qualità dell'offerta formativa». Inoltre, «una dotazione di organico aggiuntivo per rispondere alla richiesta di tempo scuola delle famiglie a partire dalla generalizzazione della scuola dell'infanzia fino alle superiori». Da ultimo, «la ricomposizione a posti cattedra (dunque con incarichi al 31 ago-



Protesta davanti al Provveditorato di viale Vittoria contro i tagli degli organici per il prossimo anno scolastico

sto) delle migliaia di spezzoni orari attuali per evitare che «spariscano» posti per i precari e che si crei ulteriore discontinuità didattica».

Anche il gruppo Maestre e Maestri, autoconvocati, di Parma e provincia ha aderito all'occupazione simbolica dell'Ufficio sco-

lastico provinciale. «L'anno prossimo nel Parmense - afferma una nota del gruppo - oltre un centinaio di docenti non ritorneranno in classe, a causa della riduzione del servizio scolastico decisa dal governo: una cinquantina sono maestri elementari, praticamente

cacciati via. Inoltre è annunciata un'altra riduzione di bidelli e impiegati delle scuole. Una situazione insostenibile se si vuole continuare a garantire a Parma l'offerta formativa di eccellenza, che qui le sue scuole hanno sempre dato. A ciò si aggiunge il dram-

ma occupazionale di decine di persone licenziate senza alcuna garanzia che sussistano altre soluzioni». Per questo i Maestri autoconvocati «sono impegnati a sensibilizzare i dirigenti parmensi dei partiti politici di maggioranza, affinché pongano in essere soluzioni locali per fare salvo non solo l'assetto scolastico, ma anche la situazione di chi rischia di essere licenziato per una mera scelta politica». Salvatore Pizzo, portavoce del gruppo rivolge un appello ai dirigenti provinciali di Pdl e Lega Nord che «non possono permettere che i loro vertici di Roma trattino in questo modo il territorio al quale chiedono solo i voti. Ci propongano alternative e soluzioni di buon senso. Li notiamo affaccendati a preparare le liste per le prossime amministrative nei Comuni che andranno al voto; sappiano che il popolo della scuola conosce loro che sono sul territorio, e quando si andrà a votare si ricorderà di chi ha portato qualche risultato a casa e di chi, solo per avere visibilità mediatica, ha preferito attaccare a testa bassa gli insegnanti del Parmense, ripetendo quanto dettavano i capi politici di Roma».